SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 1154)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

(DONAT-CATTIN)

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(MORLINO)

e col Ministro dei Lavori Pubblici

(STAMMATI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 MARZO 1978

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna

ONOREVOLI SENATORI. — Il « Piano di rinascita economica e sociale » per la Sardegna, aggiornato, secondo le prescrizioni dell'articolo 3 della legge 24 giugno 1974, n. 268, con il « Programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978 » attribuisce all'energia la caratteristica di « nodo centrale dello sviluppo » che in Sardegna « assume rilievi peculiari ».

Le previsioni di disponibilità, su cui si basa l'intera ipotesi di sviluppo, inducono il programma a paventare « un grave squilibrio tra offerta e domanda, con conseguenze decisamente negative sul processo di sviluppo ».

Per conseguenza « è necessario procedere immediatamente all'ampliamento delle capacità produttive locali attraverso l'installazione di una nuova unità di produzione ». « A tale scopo », è detto nel programma, corrisponde « adeguatamente la prevista centrale termoelettrica Enel di Fiume Santo ».

Poichè il programma, secondo la previsione della legge n. 268 del 1974, è lo strumento che articola e condiziona le linee dell'intervento regionale e statale nello sviluppo economico e sociale della Sardegna ed ha valore normativo, esso è soggetto all'approvazione del Consiglio regionale, che l'ha espressa il 3 giugno 1976, e del CIPE, che l'ha espressa l'8 giugno 1976.

Per effetto, poi, della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, il programma stesso, nei suoi valori di indirizzo dell'assetto del territorio e delle linee di sviluppo economico, costituisce anche presupposto e diret-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

tiva dell'attività degli enti intermedi, territoriali e strumentali.

Giova ricordare che, sul piano politico, il « programma » ha riportato l'approvazione di tutte le forze sedenti nel Consiglio regionale e l'adesione di tutte le forze sindacali.

Queste ultime, anche in un documento elaborato dalla federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL nel gennaio del corrente anno, hanno esplicitamente dichiarato, sul punto specifico del « problema energetico » di ritenere indispensabile: « attuazione sollecita della centrale di Fiume Santo con l'intervento in termini di surroga da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di eliminare gli impedimenti alla sua realizzazione ».

Tali indicazioni trovano esatta corrispondenza nella dinamica delle previsioni di sviluppo dei consumi e puntuale verifica nella richiesta di disponibilità energetica da parte di gruppi presentatori di progetti di industrializzazione.

Una analisi delle previsioni assunte dai consorzi per le aree, nuclei e zone industriali in cui si articola la Sardegna e verificate nel quadro dei presupposti dei rispettivi piani regolatori generali, porta a ritenere necessaria per il 1980-1985 una disponibilità elettrica di 1.000.000 di chilowatt, quale corrispettivo dell'obiettivo di saturazione delle aree infrastrutturate dei rispettivi agglomerati industriali.

Queste previsioni, in concreto, si manifestano in taluni rilevanti casi, come quello del raddoppio di capacità produttiva di alluminio del gruppo EFIM in Porto Vesme, come il limite reale che condiziona l'attuabilità del progetto.

Esso, perciò, sarà ubicato in Sardegna o altrove, se l'offerta di energia che la Sardegna sarà in grado di assicurare sarà pari alla domanda o no.

Tra queste previsioni di fabbisogno, due assumono particolare rilevanza perchè provenienti dalla stessa zona in cui è ubicata la costruenda centrale e, più specificamente ancora, da due organismi pubblici di promozione industriale di cui gli enti locali sono parte rilevante e qualificante; i consorzi, rispettivamente, dell'area di sviluppo industriale di Sassari, Alghero, Porto Torres che, fra i suoi tre agglomerati, ne annovera uno in comune di Sassari e della zona industriale regionale di Predda Niedda, pure in comune di Sassari.

Di tale ultimo consorzio, costituito e gestito secondo il testo unico della legge comunale e provinciale, la responsabilità programmatica e gestionale è in prima persona del comune di Sassari che lo amministra attraverso i suoi esponenti e ne coordina strettamente l'attività con lo sviluppo urbanistico cittadino.

Orbene, mentre il primo dei summenzionati consorzi ha, in termini di assoluta urgenza, richiesto un aumento di potenza di 50 megawatt, indispensabile, tra l'altro, per il funzionamento del grosso depuratore consortile dell'agglomerato di Porto Torres cui confluiscono gli scarichi industriali del complesso petrolchimico SIR, il secondo, in via di decollo, chiede una disponibilità immediata di 10 megawatt e in una seconda fase di altri 10 megawatt.

A queste richieste deve unirsi il comparto ferroviario con le sue indifferibili esigenze di ammodernamento e di sviluppo. La rete sarda, ancora a trazione normale (vapore e *diesel*), deve essere radicalmente trasformata per corrispondere alle esigenze poste dallo sviluppo industriale.

Tale trasformazione, ormai, non può essere pensata che in termini di trazione elettrica che, però, a sua volta, presuppone la disponibilità locale dell'energia in termini di potenza e di quantità, non potendosi fare affidamento, come l'esperienza ha dimostrato troppo di frequente, con l'interconnessione via cavo alla rete nazionale.

A queste considerazioni che attengono alla strategia politica dello sviluppo, occorre aggiungere anche quelle di carattere più immediato che attengono alla capacità occupativa della centrale termoelettrica di Fiume Santo e alla sua funzione di promozione produttiva nei confronti di industrie locali di metallurgia, di meccanica, di carpenteria.

La grave recessione occupativa che ha colpito la Sardegna, in primo coinvolgimento ha toccato il comparto edile e della attività di montaggio.

L'immediato inizio della costruzione della termocentrale, darebbe, invece, un deciso contributo occupativo pluriennale di non meno di 600 unità. Per la conduzione della centrale troveranno, poi, stabile occupazione circa 150 dipendenti.

Poichè finora non è stato possibile perfezionare con le autorità locali, sul piano amministrativo tutte le procedure per la realizzazione della centrale in questione, e stante l'urgenza della sua costruzione, è stato adottato l'unito decreto-legge che attribuisce all'autorizzazione a costruire la centrale termoelettrica di Fiume Santo valore di provvedimento di localizzazione, con tutti gli effetti conseguenti tra cui quello di atto sostitutivo della licenza edilizia, in conformità con le disposizioni di cui all'articolo 4, penultimo comma, della legge 2 agosto 1975, n. 393.

Il provvedimento prevede altresì che agli stessi impianti sia applicabile la normativa di cui all'articolo 15 della legge n. 393 del 1975 relativa agli oneri di urbanizzazione per i quali dovrà essere stipulata apposita convenzione tra l'Enel ed i comuni interessati.

Il decreto viene ora sottoposto all'esame del Parlamento, ai fini della sua conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna.

Decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *n. 89 del 31 marzo 1978.*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 77 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità e l'urgenza di provvedere alla costruzione in Sardegna di impianti per la produzione di energia elettrica;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici;

DECRETA:

Art. 1.

Per la centrale termoelettrica dell'Enel, autorizzata con decreto interministeriale del 2 aprile 1972 e localizzata in comune di Sassari, località Fiume Santo, la autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, confermata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti i Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità, ed il presidente della Giunta regionale sarda, costituisce provvedimento di localizzazione con gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 2 agosto 1975, n. 393, penultimo comma.

Alla detta centrale si applica, altresì, il disposto dell'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1978

LEONE

ANDREOTTI — DONAT-CATTIN — MORLINO — STAMMATI

Visto, *il Guardasigilli*: BONIFACIO